



## **COMUNICATO-STAMPA**

### **GRAVE SITUAZIONE INDUSTRIA SACCARIFERA**

Nella catastrofica campagna 2003/2004 si è prodotto in Italia il 42% di zucchero in meno rispetto alla quota assegnata all'Italia dalla regolamentazione comunitaria.

Ciò ha comportato per l'industria saccharifera e per i bieticoltori un impatto estremamente negativo sui conti economici del 2003.

Le previsioni per la prossima campagna 2004/2005, anche in considerazione delle avverse condizioni meteorologiche riscontrate durante il periodo di semina, indicano una riduzione delle superfici seminate a bietole ed una produzione ancora una volta inferiore alle quote assegnate al nostro paese.

Ad una campagna che si preannuncia estremamente difficile, si potrebbe aggiungere un ulteriore onere di circa 20 milioni di Euro a carico dell'industria nel caso in cui la commissione UE stabilisse, come nel 2003, l'applicazione del prezzo regionalizzato per l'Italia e non trovasse applicazione l'accordo interprofessionale stipulato il 4/12/03 che prevedeva l'intervento del Governo.

Tenuto conto della descritta situazione economica e del fatto che essa, in mancanza di idonee iniziative e provvedimenti, potrà solo peggiorare nei prossimi anni con la modifica della Regolamentazione comunitaria, attualmente in corso di discussione, e con l'inevitabile aumento delle importazioni preferenziali nella UE proveniente dai paesi del Balcani e dei PMA, c'è da chiedersi seriamente quale industria italiana potrà sopravvivere in futuro e quale sarà il livello di auto approvvigionamento del nostro Paese; è dunque in gioco la sopravvivenza dell'intera filiera bieticola-saccharifera italiana.

Questa situazione non può non preoccupare l'Amministrazione Pubblica, anche perché l'eventuale collasso del settore saccharifero coinvolgerebbe, oltre che gli agricoltori, il mondo del lavoro e quello terziario che ricava notevole indotto da tale attività.

Oltretutto, indipendentemente dalle decisioni che saranno prese a livello Comunitario, la situazione italiana è già oggi insostenibile in quanto non è ipotizzabile competere con una produttività agricola ed industriale così significativamente inferiore.

Riteniamo quindi indispensabile, fatte salvo le eventuali misure transitorie per la campagna 2004, la programmazione di un piano di ristrutturazione industriale e di potenziamento per gli impianti rimanenti che possa trovare applicazione già a partire dalla camp. 2005/06, e che permetta di ottenere una produzione minima di zucchero per stabilimento di almeno t 90/100.000, livello che ci consentirebbe di avvicinare le altre realtà industriali europee.

Un grande sforzo economico per l'industria saccharifera italiana, per sostenere il quale è necessario prevedere lo stanziamento di importanti risorse finanziarie.

Naturalmente il piano va redatto tenendo conto del processo di riforma della O.C.M. zucchero in corso. Le tre opzioni, presentate dal commissario Fischler nell'autunno scorso, se applicate senza adattamenti comporterebbero infatti, nella migliore delle ipotesi, la chiusura di oltre il 50% degli stabilimenti italiani e la scomparsa dei relativi bacini bieticoli.

## **ASSOZUCCHERO**

Dato che il commissario Fischler sta preparando una proposta più precisa e dettagliata da presentare entro il primo semestre 2004, è necessario che le Industrie Saccarifere, assieme alle Associazioni Bieticole, alle Organizzazioni Professionali e alle Forze Sociali sostengano immediatamente un'azione sul Governo, a sostegno delle esigenze italiane nella progettazione della nuova O.C.M. e per supportare il citato piano di ristrutturazione industriale e che lo stesso Governo rappresenti in sede comunitaria le irrinunciabili condizioni per la continuità della filiera.

L'alternativa è il collasso certo del settore, il cui impatto sarebbe drammatico per il nostro Paese.

\*\*\*\*\*

Il settore è oggi rappresentato da:

- 1) 19 stabilimenti (12 al Nord, 3 al Centro, 4 al Sud)
- 2) 5 imprese industriali:
  - Gruppo Erdania Sadam che detiene il 34,74% delle quote A+B italiane e dispone di 2 stabilimenti al Nord, 3 al Centro e 2 al Sud.
  - Italia Zuccheri che detiene il 31,04% delle quote A+B italiane e dispone di 5 stabilimenti al Nord.
  - S.F.I.R. che detiene il 21,09% delle quote A+B italiane e dispone di 3 stabilimenti al Nord e 1 al Sud.
  - CO.PRO.B. che detiene il 7,72% delle quote A+B italiane e dispone di 2 stabilimenti al Nord.
  - Zuccherificio del Molise che detiene il 5,41% delle quote A+B italiane e dispone di 1 stabilimento al Sud.
- 3) Il valore della produzione zucchero Italia (riferito alle quote A+B comunitarie della camp. 2003/04), ai prezzi minimi fissati dalla UE, corrisponde a 984 milioni di Euro.
- 4) L'occupazione è rappresentata da 2.300 unità di personale fisso e da 4.550 unità di personale stagionale.
- 5) Sono interessate 46.000 aziende Agricole.
- 6) Il fatturato dell'indotto (trasporti, servizi, ecc.) si può stimare in circa 5 miliardi di Euro con un impiego di personale di circa 18.000 unità.

Roma, 6 maggio 2004